

Antonella Ruggiero

regina di Aquileia

AQUILEIA. Sarà stata forse anche la magica cornice naturale-storica del parco della Basilica a ispirare la piccolagrande genovese, perché il suo concerto epr il festival *Tra miti e sorgenti* davanti a una vera folla è stato il più bello, vibrante e intenso, genuinamente jazzy da noi mai ascoltato nella pur sempre eccelente e ormai lunga carriera da solista di Antonella Ruggiero. È stata una di quelle sere magiche i cui la voce di Antonella sempre essere più potente. L'artista fa ciò che vuole con le sue corde vocali, spaziando dai brani sincopati melodici anni '30 e '40 trasformandoli senza violentarli, a pezzi cantati con i Matia Bazar rivoltati completamente con molto jazz e latinità, si inerpica maestosa sull'*Ave Maria* di Gounod fino a toccare quasi il cielo, libera nell'aria un mantra jazzato dove la sua voce è strumento cristallino, avvolgente, sensuale e sconvolgente. Vincente sicuramente la scelta del repertorio: i pezzi pre-bellici, inclusi nell'album del 2007, sono spumeggianti ed eleganti e sono nella memoria del pubblico meno giovane: raccontano di un'Italia che non c'è più ma che, tutto som-

mato, in quelle canzoni si rispecchia. Spesso la spensieratezza, quando è assente nel presente, ci può venire da piacevoli ricordi: un volto, una canzoncina, un gusto dolce. E poi che gruppo mirabolante! Mark Harris ha fatto al piano e tastiere per quasi due ore ciò che più gli è stato congeniale in ogni brano. Ugualmente hanno offerto magie Renzo Ruggeri, straordinario fisarmonicista abruzzese, Carmelo Isgro, pulsante bassista, e Ivan Ciccarelli, acrobata delle percussioni usate a modo di batteria ma con suoni molto etnici.

Un concerto più jazz di altri che vengono presentati come tali: Antonella si è liberata con autorevolezza e fascino in un volo magico partito con *Ti parlerò d'amor* all'estremo bis *Ti sento*. Fulminanti e da far battere forte il cuore per la creatività e la gioiosità del tutto, opere anche del maestro Roberto Colombo (dietro le quinte, produttore di Antonella), un gigante della musica italiana.

I pezzi che ci sono piaciuti di più? *Per un'ora d'amore*, in chiave latina, *Solo tu* essenziale blues lento con la voce a cesellare perfettamente ogni nota, *Il pinguino innamorato*, uno *swingaccio* brioso,

Echi di infinito, gioiello del 2005 di Venuti-Kaballà, 2 del grande Gino Paoli, *C'è tutto un mondo intorno* rarefatto soul, *Vacanze romane* in stile un po' tanguero che fra le stelle ha fatto centro applaudire Astor Piazzolla e a Audrey Hepbrun, *Il viaggio* etno-jazz elegante e ricco di religiosità, e il volo di *Ti sento*, su, sempre più su. Magistrale, speriamo e crediamo non irripetibile. Ad Antonella ora, mancherebbe solo un bel duetto con Van Morrison per omaggiarla della sua grandezza e del suo essere donna sempre misurata, elegante e gentile standing ovation, e poi autografi per molti.

Giuliano Almerigogna



La grande Antonella Ruggiero

Uno spettacolo dal taglio jazz che sa unire memoria e presente

